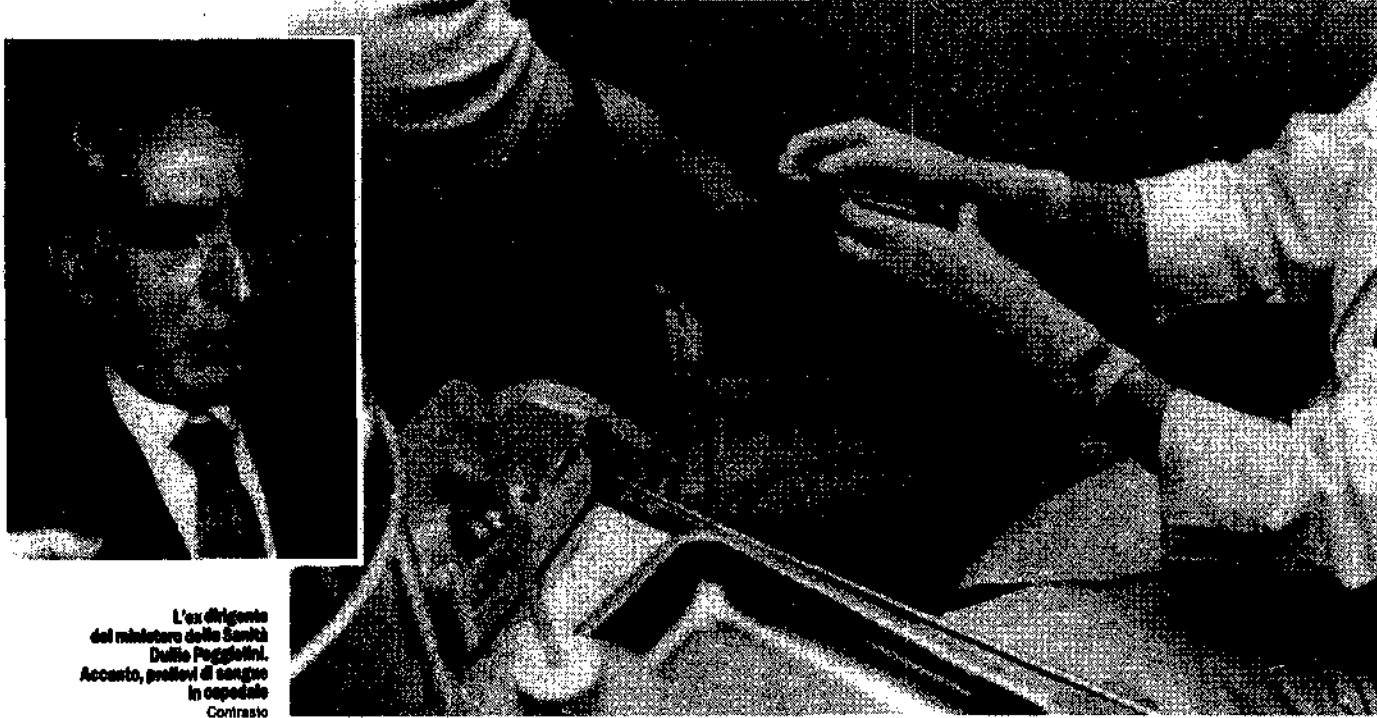


Muore per un infarto il dottor Giorgio Tucci, addetto alle trasfusioni della clinica Sanatrix



L'ex dirigente del ministero della Sanità Duilio Poggiolini. Accanto, profili di sangue in ospedale. Contrasto

Vicepresidenti Tettamanzi e Ablondi

Ennio Antonelli segretario Cei

ALBERTO SANTINI

■ CITTÀ DEL VATICANO. Giovanni Paolo II, rivolgendosi ieri ai vescovi riuniti in assemblea, li ha incoraggiati a continuare nel loro impegno per aiutare l'Italia a superare la sua crisi «perché molte incognite permangono e le difficoltà sono tutt'altro che superate». Papa Wojtyła si è mostrato fiducioso sul futuro dell'Italia perché «il popolo italiano ha tante qualità, per la ricchezza del suo patrimonio civile e religioso». Ma ha aggiunto - siccome il Paese «si trova di fronte alle difficoltà economiche, sociali e politiche» che richiedono una significativa concordia delle forze più sane, la Chiesa deve favorire questa positiva evoluzione proseguendo con quello spirito di dialogo e di riscoperta dei valori comuni che caratterizzò la «Grande preghiera per l'Italia» dello scorso anno e facendo risaltare che «è quanto mai prezioso l'apporto dei valori cristiani per l'edificazione di una società veramente degna dell'uomo».

lasciato la Segreteria generale essendo stato nominato arcivescovo di Genova) e mons. Alberto Ablondi, vescovo di Livorno e notoriamente promotore del dialogo ecumenico e culturale a tutto campo. È stato molto significativo che, non appena il Papa li ha nominati per formulare i migliori auguri, l'assemblea li ha a lungo applauditi. È stato, inoltre, nominato come nuovo Segretario generale della Cei mons. Ennio Antonelli, finora arcivescovo di Perugia e curatore, come membro della Commissione episcopale per la dottrina della fede e della catechesi, del nuovo «Catechismo degli adulti» che, come abbiamo rilevato ieri, rappresenta una novità per il suo approccio dialogico con temi controversi quali la contraccezione e l'aborto e della contraccettione. Anche sul piano della scelta degli uomini si vanno affermando orientamenti più aperti in seno alla Cei.

«Salviamo la scuola» Sette nonni tornano in prima elementare

Sette nonni torneranno sui banchi, insieme ai loro nipotini, per evitare che la loro scuola sia soppressa. È l'intenzione di sette anziani di Carrara (sei nonne e un nonno) che hanno annunciato di volentieri iscriversi alla elementare di Castiglionchio, una frazione periferica della città apuana, per salvare il plesso del paese che rischia la chiusura a causa dei pochi iscritti. Mentre genitori e alcuni professori per il provvedimento annunciato dal provveditorato, i nonni hanno deciso di dare una mano con questa iniziativa. Gemma Stefani, 88 anni, Alberta Pucciarelli, 84, Maria Ratti, 70, Ernesta Postorini, 68, Maria Fantoni, 68, Pietrina Pennucci, 61, e Luciano Biselli, 68, sono decisi: «Ci iscriveremo al prossimo anno scolastico, sia per ottenere la licenza elementare che a suo tempo non abbiamo potuto conseguire, sia per impedire che i nostri nipotini siano costretti a frequentare scuole di altri paesi». Sull'argomento sono intervenuti anche i parlamentari della provincia apuana Riccardo Conesi, Elena Cordoli e Fabio Evangelisti con una interrogazione al ministro della Pubblica Istruzione.

«Bruciate le schede sul sangue» Poggiolini ordinò la distruzione delle cartelle

Duilio Poggiolini, avrebbe ordinato con una lettera, nel '92, di distruggere tutta la documentazione relativa agli emoderivati. Portano a lui le indagini sul sangue «sporco». Non si esclude che anche altri primari, oltre a quello del Fatebenefratelli, abbiano commesso irregolarità. Tra le ipotesi di reato, anche quella di epidemia colposa. Ieri, un infarto ha ucciso il professor Tucci, della Sanatrix. Oggi avrebbe dovuto presentarsi in tribunale.

MARIA ANNUNZIATA ZEBARELLI

■ ROMA. Poggiolini ci ordinò di distruggere tutta la documentazione relativa agli emoderivati scampata ad un incendio che aveva distrutto l'archivio del Ministero della Sanità. Una frase, una doccia fredda, anzi gelata, piombata sulle spalle dei carabinieri del Nas incaricati dal sostituto procuratore Antonio Marini di controllare i carteggi su sangue ed emoderivati relativi a cinque anni, dall'83 all'85. Documentazione distrutta nel '92. Ordine arrivato via lettera, forse una circolare interna, secondo quanto hanno riferito ai Nas dal Ministero della Sanità, da Duilio Poggiolini quando ancora gestiva incontrastato il suo regno.

rini e che essenzialmente riguardano da una parte le trasfusioni e le autotrasfusioni, dall'altra le società di emoderivati che si dividono in due branche: quelle che producono in proprio e che quelle importano dall'estero. E proprio la documentazione su queste società - alla quale già nel '90 il Ministero richiese le scorte di emoderivati non testate - sarebbe finita «in fumo» sia per l'incendio, sia per volontà di Poggiolini. Ma a provocare un certo allarme è soprattutto il caos, finora scoperto, che regnava nei centri trasfusionali pubblici e nelle cliniche private. Si cerca, infatti, di far luce sull'ultima vicenda emersa al Fatebenefratelli, l'ospedale romano dove lavora il professor Antonio Farolfi, primario e direttore

del centro trasfusionale, indagato per peculato, falso ideologico, abuso d'ufficio e violazione della legge sul sangue. Farolfi, che ora sta collaborando con la magistratura, avrebbe utilizzato le sacche del Fatebenefratelli per raccogliere il sangue prelevato ai pazienti della Salvator Mundi, una clinica privata capitolina. Il quesito più inquietante al quale le indagini dovranno dare una risposta riguarda proprio tutte le sacche di sangue non utilizzate per le autotrasfusioni. Quel sangue, che viene di solito riutilizzato per il paziente in caso ne avesse bisogno durante un intervento chirurgico, non è infatti sottoposto a screening, e non offre alcuna garanzia se utilizzato - illegalmente - su altri pazienti. Ma gli inquirenti sono assolutamente certi che il professor Farolfi non sia l'unico primario avvezzo a questo modus operandi. Non si esclude, quindi, che già nei prossimi giorni possano partire anche altri avvisi di garanzia. Intanto sul tavolo del magistrato il fascicolo aperto racchiude quattro ipotesi di reato: peculato, abuso d'ufficio, violazione dell'articolo 17 della legge del '90 sul sangue e epidemia colposa. Per questa ultima, gravissima, ipotesi, si dovrà infatti accertare se da violazioni normative dei

medici si siano verificati casi di contagio. Per questo motivo sono partiti controlli a tappeto su tutti i centri trasfusionali pubblici. Controlli i cui risultati non saranno sicuramente celeri: 131 centri trasfusionali pubblici; 70 sezioni trasfusionali; 52 unità di raccolta; 36 emoteche; 158 servizi di immunematologia trasfusionale e 20 centri regionali di coordinamento. Sono queste le tappe che i Nas dovranno fare su tutto il territorio per verificare se i registri e la documentazione relativa a questo delicatissimo settore sono in regola. Ma a sollevare la questione dei dati su trasfusioni e donatori c'è anche il professor Ferdinando Aiuti. «La situazione più grave si registra soprattutto nel centro-Italia, da dove non arrivano notizie dettagliate e certe sui donatori, sulle loro condizioni di salute e sulle trasfusioni dal 1990. In Italia conosciamo la situazione dell'80% del territorio, il 20% mancante va da Roma in giù». Aiuti, comunque, commentando le notizie apparse in questi giorni sulla stampa puntualizza che «il malaffare della sanità pur riguardando anche i medici di strutture pubbliche non può essere generalizzato come fenomeno».

La mega inchiesta sul sangue «sporco» è così aperta su più fronti. In Procura, diretta dal pm circondariale Gianfranco Amendola, in Procura dal sostituto procuratore Antonio Marini e al Ministero della Sanità, dove Elio Guzzanti ha dato direttive precise ai Nas alle Regioni e alle usl. «Non ci sono colitti in questa inchiesta, ognuno raccoglie dati, prove, poi i fascicoli a seconda della competenza si spostano», fanno sapere dalla Procura. Anche se, le indagini avviate dal ministro, non potranno non incrociarsi con quelle avviate dagli inquirenti. E un'altra notizia si aggiunge alle altre. Ieri è morto, per un attacco cardiaco, il professor Giorgio Tucci, addetto alle trasfusioni presso la Sanatrix, l'altra clinica privata finita sotto inchiesta. Il professor Tucci, indagato per violazione della legge sul sangue, era stato convocato da Amendola per questa mattina. «Tucci è l'ultima vittima - si legge in una nota diffusa dalla clinica - in ordine di tempo di quel sistema perverso e giusualista al quale molto spesso si ispirano taluni apparati dell'informazione». Ora sarà un avvocato della clinica, Nino Marazzita, a valutare eventuali responsabilità di questa tragedia umana.

In Sardegna «avvisati» 15 insospettabili professionisti. Sotto sequestro titoli e valuta per 65 miliardi

Imprenditori riciclavano soldi dei sequestri

Imprenditori e professionisti riciclavano in (milioni di) dollari i riscatti dei sequestri di persona. Una clamorosa indagine della Procura della Repubblica di Lanusei è sfociata ieri in quindici avvisi di garanzia e nel sequestro di documenti, titoli e valuta per 65 miliardi di lire. Riserbo sui nomi degli indagati. Indagine collegata all'operazione Leccio, sulla truffa dei corsi professionali Cee, conclusa con 49 richieste di rinvio a giudizio.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO BRANCA

■ NUORO. Ci sono imprenditori, uomini d'affari, professionisti e faccendieri vari. Qualcuno già indagato o addirittura condannato per sequestro di persona. Non tutti «insospettabili», insomma, ma comunque personaggi di primo piano di Nuoro e provincia. «Niente nomi, almeno per ora», dicono al nucleo operativo provinciale dei carabinieri. Solo numeri: 15 avvisi di garanzia, titoli, depositi postali e contanti per oltre 41 milioni di dollari, ovvero 65 miliardi di lire messi sotto sequestro. Un'operazione clamorosa, tanto più nel momento in cui avviate con quattro sequestri di persona in atto, due dei quali messi a segno negli ultimi dieci giorni. Già all'indomani dell'ultimo rapimento, quello dell'imprenditore turistico

Ferruccio Checchi, gli investigatori avevano ipotizzato una coromistione tra l'anonima e il mondo degli affari. Ma i provvedimenti emessi ieri sono del tutto indipendenti - o almeno così pare - dalle indagini sui rapimenti in corso. Gli avvisi di garanzia si riferiscono infatti ad uno degli infiniti tronconi della cosiddetta «operazione Leccio», un'inchiesta su una truffa a sfondo politico condotta dal sostituto procuratore della repubblica di Lanusei, Maria del Savio Bonaudo. Anche se appare probabile a questo punto un interessamento della procura distrettuale di Cagliari, «competente» sui fatti di banditismo in tutta l'isola. Avvisi di garanzia La notizia degli avvisi di garanzia

è stata fornita dai carabinieri di Nuoro con uno scamo comunicato. Le indagini - viene riferito tra l'altro - condotte dal nucleo operativo provinciale agli ordini del colonnello Francesco Angius, sono cominciate nell'ottobre del '94. Nel corso di una serie di perquisizioni in Sardegna, nella penisola e anche all'estero, sono stati sequestrati, tra l'altro, dei documenti di una negoziazione di 41 milioni di dollari, pari a circa 65 miliardi di lire. Nell'abitazione di un imputato coinvolto in sequestri di persona, i carabinieri hanno rinvenuto (e sequestrato) 140 milioni in titoli, depositi postali e contanti. E' insomma la conferma di un banditismo che coniuga tradizione e «modernità». Tradizionale il modo di operare e lo sfondo delle azioni - le campagne dei centro Sardegna - «nuovi e inquietanti, invece, i collegamenti con altri soggetti e forme di criminalità, soprattutto nella fase del riciclaggio. Oltre all'inchiesta Leccio, infatti, altre indagini - in particolare a Cagliari - starebbero facendo emergere dei legami sempre più stretti con il traffico della droga. Ma il fatto veramente nuovo dell'inchiesta della Del Savio riguarda l'ambito territoriale del riciclaggio: i soldi dei riscatti finivano infatti non solo fuori

dai confini dell'isola, ma addirittura all'estero, come confermerebbero i titoli in dollari messi sotto sequestro. Anni luce sembrano cioè passati dai tempi, non così lontani, in cui i proventi dei sequestri venivano investiti nell'acquisto di case, camping, o al più residences nelle zone turistiche della Sardegna. Operazione Leccio Nella banda di «riciclatori», gli inquirenti si sarebbero imbattuti in modo per così dire casuale. L'operazione Leccio, infatti, ha preso avvio nei mesi scorsi mentre si indagava sull'ennesima truffa dei corsi di formazione professionale. Appena un paio di settimane fa, la dottoressa Del Savio aveva formulato 49 richieste di rinvio a giudizio. Fra gli altri, alcuni nomi importanti della politica sarda, a cominciare dall'ex presidente della Regione ed ex deputato dc Angelo Roich, fino anche in carcere. L'ex consigliere regionale dc Benvenuto Corda; l'ex assessore regionale sarda, Bachisio Morittu. Indagando sull'intreccio tra politica e affari, sono emersi però, un po' alla volta, elementi ben più inquietanti: come appunto i collegamenti con i sequestri di persona. Nomi «eccellenti», viene fatto sapere, ma nulla di più. Anche personaggi della politica? Gli inquirenti

lacciano: viene solo fatto notare che i 15 avvisi di garanzia notificati ieri sono «nuovi» e non si riferiscono dunque agli indagati per i quali è già stato sollecitato il rinvio a giudizio. La clamorosa svolta emersa dal palazzo di giustizia di Lanusei finirà col condizionare lo stesso dibattito - in Sardegna ma anche nel Parlamento - sugli strumenti da utilizzare nella battaglia contro i sequestri. Se è vero, infatti, che il problema primario resta quello del controllo del territorio (con l'esercito o con forze dell'ordine meglio preparate e dislocate, secondo le scuole di pensiero), è altrettanto necessario intervenire - come hanno sottolineato autorevoli esponenti della magistratura - sui collegamenti, sempre più evidenti tra il banditismo e altre forme di criminalità organizzata. Intanto nuove manifestazioni di solidarietà con gli ostaggi sono state organizzate in questi giorni non solo in Sardegna: domani a Montedison, i concittadini di Ferruccio Checchi marceranno dalla villa dell'imprenditore sequestrato fino al municipio. Ieri a Nuoro si sono riuniti invece i sindaci e gli amministratori barbanzani assieme ai parlamentari sardi e ai rappresentanti delle associazioni imprenditoriali.

GRATIS con AVVENIMENTI in edicola GIUSTIZIA Istruzioni per l'uso di Luigi Marini e Mario Vaudano • N Pm • Il Gp • Il processo • La giustizia civile • I diritti • Il patteggiamento • La difesa In appendice: Guida in 7 lingue per gli immigrati

È in libreria Pierluigi Diaco Curzi. Il mestiere di giornalista Una conversazione tra Sandro Curzi e un giovanissimo giornalista in erba, Pierluigi Diaco. Una lettera aperta ai giovani. TRANSEUROPA EDIZIONI